PIANO TRIENNALE DI PREVENZIONE DELLA CORRUZIONE

2023-2025

Approvato dal Cda in data 18 luglio 2023

**1. Contesto normativo di riferimento**

Il Piano Triennale di Prevenzione della Corruzione 2023 – 2025 (P.T.P.C.T.), adottato dalla LA RUOTA Società Cooperativa Sociale - Onlus (d’ora in poi “Ruota” o “Cooperativa”) ai sensi degli indirizzi forniti dalle Determinazioni dell’A.N.AC. (“Nuove *linee guida per l’attuazione della normativa in materia di prevenzione della corruzione e trasparenza da parte delle società e degli enti di diritto privato controllati e partecipati dalle pubbliche amministrazioni e degli enti pubblici economici*”).

Le Linee guida, in particolare, chiariscono i seguenti aspetti:

1. le misure introdotte dalla Lg. n. 190 del 2012 ai fini di prevenzione della corruzione si applicano alle società ed alle aziende di cui all’art. 2 bis comma 2 D.Lgs 33/2013;
2. la legge n. 190/12 fa riferimento ad un concetto più ampio di corruzione, in cui rilevano non solo l’intera gamma dei reati contro la PA disciplinati dal Titolo II del Libro II del codice penale, ma anche le situazioni di “cattiva amministrazione”, nelle quali vanno compresi tutti i casi di deviazione significativa, dei comportamenti e delle decisioni, dalla cura imparziale dell’interesse pubblico, cioè le situazioni nelle quali interessi privati condizionino impropriamente l’azione delle amministrazioni o degli enti, sia che tale condizionamento abbia avuto successo, sia nel caso in cui rimanga a livello di tentativo;
3. le misure di prevenzione della corruzione devono fare riferimento a tutte le attività svolte dalla società ed è necessario siano ricondotte in un documento unitario che tiene luogo del Piano di prevenzione della corruzione anche ai fini della valutazione dell’aggiornamento annuale e della vigilanza dell’A.N.AC.;
4. Le società, che abbiano o meno adottato il modello di organizzazione e gestione ex d.lgs. 231/2001, definiscono le misure per la prevenzione della corruzione in relazione alle funzioni svolte e alla propria specificità organizzativa.
	1. **Finalità e ambito di applicazione del P.T.P.C.T.**

Il Piano Triennale di Prevenzione della Corruzione e della Trasparenza (P.T.P.C.T.) della Cooperativa definisce le strategie, le misure operative messe in atto dall’Azienda per identificare, prevenire e contrastare i rischi connessi alla corruzione, nonché gli obiettivi che si impegna a perseguire per migliorare ulteriormente il proprio sistema di prevenzione e gestione del rischio di corruzione.

Il P.T.C.P.T. ha quindi per oggetto:

* sia le fattispecie di reato che sono riconducibili alla corruzione in senso stretto;
* sia quelle attinenti alla categoria più ampia dei reati commessi nei rapporti con la pubblica amministrazione.

Inoltre il P.T.P.C.T. è uno strumento finalizzato alla prevenzione di fenomeni corruttivi che vanno al di là delle fattispecie che assumono rilevanza a livello penale, considerando la corruzione nell’accezione più ampia definita dal Piano Nazionale Anticorruzione 2013, e ribadita nel Piano Nazionale Anticorruzione 2016.

|  |
| --- |
| Definizione di corruzione |
| *Il P.T.P.C.T. de La Ruota adotta la definizione ampia di corruzione fornita dal Piano Nazionale Anticorruzione 2013 (Par. 2.1., pag. 13), e confermata nel P.N.A. 2016.* *Il concetto di “corruzione”, infatti, è comprensivo delle varie situazioni in cui, nel corso dell’attività amministrativa, si riscontri l’abuso da parte di un soggetto del potere a lui affidato al fine di ottenere vantaggi privati.* *Le situazioni rilevanti, pertanto, sono più ampie della fattispecie penalistica, che è disciplinata negli artt. 318, 319 e 319 ter, c.p., e sono tali da comprendere non solo l’intera gamma dei delitti contro la pubblica amministrazione disciplinati nel Titolo II, Capo I, del codice penale, ma anche le situazioni in cui – a prescindere dalla rilevanza penale - venga in evidenza un malfunzionamento dell’amministrazione a causa dell’uso a fini privati delle funzioni attribuite ovvero l’inquinamento dell’azione amministrativa ab externo, sia che tale azione abbia successo sia nel caso in cui rimanga a livello di tentativo.* *Il concetto di corruzione viene quindi inteso come assunzione di decisioni (di assetto di interessi a conclusione di procedimenti, di determinazioni di fasi interne a singoli procedimenti, di gestione di risorse pubbliche) devianti dalla cura dell’interesse generale a* *causa del condizionamento improprio da parte di interessi particolari (Det. A.N.AC. n. 12/15, Par. 2.1, pag. 7).*  |

* 1. **Organizzazione della LA RUOTA Soc. Coop. Sociale - Onlus**

|  |  |
| --- | --- |
| Denominazione | LA RUOTA SOCIETA' COOPERATIVA SOCIALE - ONLUS |
| Indirizzo sede legale | Via Sansovino, 10 20015 PARABIAGO - MILANO  |
| Indirizzo sedi operative | Via Pedretti n. 5 20014 NERVIANO - MI  |
| Tipologia | Coop. A e B |
| Data di costituzione | 19/11/1987 |
| Codice ateco | 889100 |

Secondo quanto riportato nello statuto, l'oggetto sociale della cooperativa è il seguente:

Considerato lo scopo mutualistico, definito nell'art. 3 del presente Statuto, la Cooperativa ha come oggetto:

- agire sulle cose, ma solo per far fronte ai bisogni delle persone;

- frenare la dispersione a cui la varietà, la novità e l'urgenza dei compiti che lo attendono, portano l'uomo d'oggi;

- ridurre la conflittualità che inquieta i diversi settori sociali;

- coniugare le massime del vangelo anche nell'economia;

- rendere il lavoro sempre più umano e umanizzante per la persona e fare del lavoro l'espressione della libertà e della dignità dell'uomo e della donna;

- mettere i valori della persona al primo posto subordinando ad essi le soddisfazioni immediate, il profitto, il consumo per il consumo;

- perseguire la promozione umana di ogni individuo e la sua integrazione sociale;

- svolgere in modo organizzato, e senza fini di lucro, qualsiasi attività inerente all'educazione, all'assistenza socio-sanitaria, all'integrazione e alla qualificazione umana, culturale e professionale di chiunque si trovi in stato di bisogno.

Tutte le attività saranno gestite in forma diretta e/o in appalto o convenzione con enti pubblici o privati in genere e organizzate utilizzando le risorse fisiche, materiali ed etiche, dei soci, degli utenti e dei collaboratori che, a qualsiasi titolo, professionale o volontario, partecipano all'impresa.

Nei limiti e secondo le modalità previste dalle vigenti norme di legge la Cooperativa potrà svolgere qualunque altra attività connessa o affine agli scopi sopraelencati, nonché potrà compiere tutti gli atti e concludere tutte le operazioni di natura immobiliare, mobiliare, commerciale, industriale e finanziaria necessarie od utili alla realizzazione degli scopi sociali o comunque, sia direttamente che indirettamente, attinenti ai medesimi.

|  |
| --- |
| Settori di attività |
|  | Residenziale | Domiciliare | Territoriale | Diurno |
| Emarginazione e lotta alla povertà |  |  | X |  |
| Educazione e servizi scolastici |  | X | X |  |
| Specializzazione socio-sanitaria | X |  |  |  |
| Disabili fisici psichici e sensoriali | X | X | X | X |
| Minori e giovani | X | X | X | X |
| Problematiche legate alla famiglia |  |  | X |  |

Gli Organi dell’Azienda si articolano in tre distinte tipologie:

* Organi di indirizzo e controllo;
* Organi di gestione;
* Organi di revisione economico-finanziaria.

Gli Organi di indirizzo e controllo sono:

1. l’Assemblea dei Soci;
2. il Consiglio di Amministrazione;
3. il Presidente del Consiglio di Amministrazione;
* L’organo di gestione è il Presidente del CdA
* L’organo di revisione economico-finanziaria è il Collegio dei Sindaci e il Revisore Unico dei conti
	1. **Soggetti aziendali coinvolti nel processo di prevenzione della corruzione**

I soggetti coinvolti nel processo di prevenzione della corruzione e dell’illegalità in ambito aziendale, chiamati a partecipare attivamente all’elaborazione del piano di prevenzione e all’attuazione e controllo di efficacia delle misure con esso adottate sono:

* Il Presidente del CdA;
* Il Responsabile della Prevenzione della Corruzione;
* L’Organismo di vigilanza;
* Il Responsabile Amministrativo,,
* I Coordinatori di servizi e progetti,
* Il Personale.
	1. **Responsabile della prevenzione della corruzione**

Il Responsabile della prevenzione si identifica con il Presidente del CdA dalla Cooperativa. Il R.P.C.T. esercita i compiti attribuiti dalla legge e dal presente Piano, e in particolare:

1. propone al Consiglio di Amministrazione l’adozione del Piano Triennale di prevenzione della corruzione;
2. verifica l’efficace attuazione del Piano e propone la modifica dello stesso in caso di accertate significative violazioni o quando intervengono mutamenti nell’organizzazione o nell’attività dell’Azienda;
3. è responsabile della pubblicazione, secondo le modalità e i termini previsti dall’A.N.AC., sul sito web aziendale di una relazione recante i risultati dell’attività svolta e la trasmette al Consiglio di Amministrazione;
4. riceve le segnalazioni di possibili fenomeni di carattere corruttivo, o comunque di violazioni delle misure del P.T.P.C., secondo la procedura di whistleblowing;
	1. **Altri soggetti che concorrono all’attuazione del Piano**

Il Presidente è tenuto a contrastare i comportamenti potenzialmente suscettibili di attività corruttiva e a controllare il rispetto l’attuazione del Piano da parte dei dipendenti.

Il Consiglio di Amministrazione, è l’organo deputato all’approvazione del Piano e dei suoi aggiornamenti, ed è competente a nominare il Responsabile per la prevenzione della corruzione;

I dipendenti sono tenuti a rispettare le disposizioni del Piano, ciascuno in relazione ai rispettivi ambiti di attività, e a partecipare ai programmi di formazione e alle iniziative in tema di lotta alla corruzione e di trasparenza predisposte dal Responsabile:

Il Collegio dei sindaci e il Revisore Unico dei conti, sono organi deputati al controllo e alla verifica del buon andamento e della correttezza della gestione economico-finanziaria.

* 1. **Mappatura dei processi aziendali e valutazione dei rischi corruttivi**

Una delle esigenze a cui il presente Piano deve attenderete è l’individuazione delle attività e dei processi nell’ambito dei quali è più elevato il rischio di corruzione.

Individuate le aree di rischio, che si riferiscono a procedimenti di:

1. autorizzazione o concessione;
2. scelta del contraente per l'affidamento di lavori, forniture e servizi;
3. concessione ed erogazione di sovvenzioni, contributi, sussidi, ausili finanziari, nonché attribuzione di vantaggi economici di qualunque genere a persone ed enti pubblici e privati;
4. concorsi e prove selettive per l'assunzione del personale e progressioni di carriera.

Tenendo conto delle precedenti premesse, è stata effettuata l’analisi e la gestione del rischio al fine di stimare e misurare quelli che possono influenzare le attività e gli obiettivi della cooperativa.

La Ruota, tenendo conto delle precedenti premesse, ha effettuato una prima individuazione delle attività che potrebbero presentare un livello di rischio corruttivo, collegandole con le Aree di rischio generali definite nella tabella precedente.

|  |  |  |  |
| --- | --- | --- | --- |
|  | BASSO | MEDIO | ALTO |
| Sicurezza e Prevenzione | x |  |  |
| Gestione processi autorizzativi dei luoghi di lavoro, degliimpianti e delle apparecchiature | x |  |  |
| Servizio di Inserimento Lavorativo | x |  |  |
| Servizi residenziali per disabili | x |  |  |
| Acquisizione, gestione e rendicontazione dei fondipubblici | x |  |  |
| Gestione acquisti /forniture | x |  |  |
| Gestione rapporti/relazioni con banche | x |  |  |
| Gestione amministrativa ( elaborazione bilancio) |  |  |  |
| Gestione procedure per assunzione personale  | x |  |  |
| Gestione procedure per affidamento incarichi liberiprofessionali |  x |  |  |

* 1. **Le misure in atto per la prevenzione della corruzione**

La Ruota presenta una struttura in cui le scelte decisionali ed operative sono assunte e controllate dai vertici aziendali. Questo assetto organizzativo facilita il coordinamento tra le diverse unità operative, rende la pianificazione delle scelte più semplice, risponde con maggior rapidità ai cambiamenti esterni (normativi ,sociali ecc..), facilita le attività di controllo e di monitoraggio delle attività istituzionali, attraverso equipe e tavoli di coordinamento a cui prende parte il Presidente.

Il controllo sulle attività Aziendali è esercitato:

* Dall’Assemblea dei Soci, che detta le linee di indirizzo politico-amministrativo ed effettua un controllo generale sull’attività istituzionale.
* Dal Consiglio di Amministrazione, che discute e approva le Delibere relative a tutte le attività da intraprendere. Nomina il Responsabile della prevenzione della corruzione e adotta tutti gli atti di indirizzo di carattere generale, che sono direttamente o indirettamente finalizzati alla prevenzione della corruzione.
* Dal Presidente del CdA, che sovraintende all’attuazione delle Delibere approvate dal CDA ed attiva tutte le procedure esecutive necessarie al perseguimento delle azioni approvate, oltre ad attuare una generalizzata vigilanza sulla regolarità gestionale degli uffici in cui si articola la Cooperativa. Pianifica la gestione dei servizi e verifica l’efficacia, l’efficienza e l’economicità delle attività aziendali, con l’obiettivo di accertare la conformità tra quanto previsto in sede di budget e quanto effettivamente impiegato in corso di esercizio, nell’ottica di conseguire il miglioramento dell’organizzazione e di ottimizzazione tra costi e risultati:
* Dal Collegio dei Sindaci e dal Revisore Unico dei conti, che garantisce la conformità della gestione al Bilancio di Previsione e la regolarità contabile.
* Dai dipendenti, che svolgono attività informativa nei confronti del Direttore su comportamenti suscettibili di implicazioni corruttive, ferme restando le garanzie di veridicità dei fatti, a tutela del denunciato.
* Da quei dipendenti che, nell’esercizio delle funzioni loro assegnate sono autorizzati ad effettuare spese minuti ed acquisti di importo limitato per la gestione dell’attività ordinaria e dei servizi loro affidati, dandone puntuale e dettagliato riscontro tramite rendiconto mensile.
1. **Le misure da adottare per la prevenzione della corruzione**

Oltre alle misure già in essere di prevenzione della corruzione, la Cooperativa con il presente Piano delinea ulteriori misure e strategie da attuare nel triennio 2023 -2025 al fine di contrastare ancor più efficacemente ogni possibile comportamento corruttivo a garanzia dell’imparzialità, dell’efficacia e dell’efficienza dei servizi erogati.

Si prevedono pertanto le seguenti azioni:

* + Redigere a cura del Responsabile della prevenzione e della corruzione entro il 15 dicembre di ogni anno, una relazione che verrà sottoposta all’esame del Consiglio di Amministrazione ed esaminerà i seguenti aspetti:

- Analisi di eventuali comportamenti a rischio monitorati nel corso dell’anno;

* Verifica della completezza dell’individuazione delle Aree di rischio ed eventuale proposta di integrazione / modifica delle stesse;
* Analisi delle esigenze di formazione/informazione del personale;
* Analisi delle esigenze di eventuale rotazione del personale,
* Esito del monitoraggio sul rispetto delle procedure aziendali che prevedono e conferiscono poteri di spesa in capo ai referenti delle diverse attività.
	+ Richiedere, a cura del Responsabile della prevenzione della corruzione, in qualsiasi momento ai dipendenti che hanno istruito o adottato atti anche solo potenzialmente idonei a configurare ipotesi di corruzione, di fornire per iscritto adeguata motivazione in merito alle circostanze di fatto e le regioni giuridiche che sottendono all’adozione di tali atti. Il responsabile può, inoltre in ogni momento verificare e chiedere chiarimenti in forma verbale o scritta a tutti i dipendenti, in ordine a comportamenti anche solo potenzialmente a rischio di corruzione e illegalità.
	+ Richiedere, a cura del Consiglio di Amministrazione, in qualsiasi momento al Responsabile della prevenzione della corruzione, di redigere una nota informativa diretta a fornire un aggiornamento generale in merito all’andamento dell’azione amministrativa aziendale e finalizzata, se del caso a:
	+ Monitorare il rispetto della legge o dei regolamenti per l’adozione di atti o di procedure;
	+ Svolgere incontri e riunioni periodiche tra il Direttore e i referenti dei diversi settori aziendali per finalità di aggiornamento sull’attività, circolazione delle informazioni e confronto sulle soluzioni gestionali e operative.
1. **Il Personale**

Il personale si impegna ad osservare regole di comportamento e disciplinari che sanzionano ogni comportamento che si discosta dagli obblighi di diligenza, lealtà e d imparzialità.

1. **Monitoraggio**

L’implementazione del Piano anticorruzione deve essere accompagnata da una costante verifica della pertinenza e dell’efficacia dell’azione.

L’attività di monitoraggio consente di individuare eventuali nuovi rischi insorti e di analizzare l’evolversi di quelli già identificati facendo sì che il Piano rappresenti un insieme di strumenti finalizzati alla prevenzione , che si vanno via via evolvendo alla luce dei feedback che emergono in fase attuativa.

1. **Relazione dell’attività svolta**

Il Responsabile della prevenzione della corruzione entro il 15 dicembre di ogni anno, o comunque entro il diverso termine specificamente disposto dall’A.N.AC., pubblica sul sito internet nella sezione “ Amministrazione trasparente” una relazione recante i risultati dell’attività svolta e trasmette contestualmente la relazione all’organo di indirizzo politico.